

## IL GIORNALE DELLE MOSTRE

Mosca

### Artisti scelti da artisti

La seconda edizione della Triennale al Garage Museum è «un esperimento sociale»



«Hot and Cold» (2020) di Svetlana Hollis

Mosca. Cambio radicale di forma e approccio per la Triennale del Garage Museum. Se l'edizione inaugurale del 2017 si proponeva di mappare la scena dell'arte contemporanea russa attraverso una rigorosa perlustrazione dei curatori su tutto il territorio nazionale, nell'edizione 2020 sono stati gli artisti partecipanti alla precedente triennale ad aver scelto i colleghi in mostra. Secondo i curatori Valentin Diaconov e Anastasia Mityushina, la ragione di affidare la selezione ai molteplici punti di vista degli artisti è di favorire la varietà di pratiche e linguaggi senza criteri valutativi predeterminati. Un «esperimento sociale», lo definiscono, ma con due vincolanti condizioni: che la relazione tra l'artista che sceglie e l'artista scelto sia basata su una conoscenza diretta e una certa intimità intellettuale, e che il selezionatore contribuisca al progetto del selezionato (per esempio scrivendo un testo o supportando l'ideazione e produzione del lavoro). Il poetico titolo dell'edizione 2020 è «A Beautiful Night for All the People», tratto da un libro del matematico russo Roman Mikhailov. Tra le opere esposte la serie di dipinti di costellazioni celesti di Roman Postnikov, il video di Anastasia Vepreva ambientato nelle ex Officine Rosse di Leningrado, la foresta di alberi artificiali di Alexander Morozov e gli inquietanti dipinti di ispirazione sovietica di Mika Plutitskaya. 75 il numero totale degli artisti partecipanti, la maggior parte giovani e giovanissimi. Appuntamento nelle sale del museo moscovita fino al 17 gennaio. □ Federico Florian

Madrid

### PhotoEspaña alla finestra e al balcone

Fino alla fine di ottobre il festival coinvolge 50 città spagnole in un catartico esercizio collettivo

Madrid. Come tutti gli eventi di quest'anno anche PhotoEspaña ha cambiato formato. Vista l'impossibilità di realizzare l'evento abituale, la XXIII edizione si allarga a tutta la Spagna, coinvolgendo 50 città e invitando il pubblico a parteciparvi attivamente. Gli spettatori trasformati in autori hanno risposto alla chiamata inviando più di 63mila immagini, tra queste una giuria di esperti ha selezionato le 2.450 esposte fino al 31 ottobre sui balconi e alle finestre delle città partecipanti. Il risultato è #PHEdesdemi-balcón, un esercizio collettivo, quasi catartico, che racconta la storia e le sensazioni di due mesi di lockdown attraverso le immagini dei protagonisti. Questa kermesse collettiva non elimina del tutto la presenza espositiva tradizionale, modellata in due importanti proposte online. Una riunisce il lavoro svolto da 40 fotografi professionisti sul confinamento come fonte d'ispirazione; l'altra presenta i lavori di 60 artisti di altrettante gallerie spagnole tra cui la Marlborough, con le immagini di Pedro Almodóvar, e la galleria Marta Cervera, con Francesco Jodice. A luglio il festival si è inoltre materializzato in cinque spazi madrileni, tra cui il Círculo de Bellas Artes, con la mostra di Miguel Trillo, e il Museo Lázaro Galdiano, con quella di Koldo Chamorro (fino al 5 ottobre). Condizioni sanitarie permettendo, in queste ultime settimane s'inaugurano rassegne in una decina di centri



«La Alberca (Salamanca)» (1995) di Koldo Chamorro

d'arte della capitale. Da segnalare, tra queste, la collezione di Carla Sozzani, esposta in Spagna per la prima volta al Centro Centro (fino al 10 gennaio), e la presentazione nel Centro Cultural Galileo di opere di Bernardita Morello, Mar Sáez, Ire Lenés, Ruth Montiel Arias e Jon Gorospe, i cinque fotografi selezionati da PhotoEspaña per «Future 2020», una piattaforma internazionale che mette al servizio dei suoi artisti le risorse e i programmi d'importanti istituzioni europee dedicate alla fotografia (tra queste la torinese Camera). Confermato «Descubrimientos», il bando diretto ai giovani fotografi che quest'anno presenteranno il loro lavoro online, il vincitore sarà protagonista di una mostra nel 2021.

Sull'impatto della chiusura sta lavorando infine anche Joan Fontcuberta. Suo il grande progetto «Sguardi dal confinamento» (miradesdesdelconfinament.cat/en), cui partecipano fotografi professionisti e amateur di tutto il mondo. Si tratta di un gigantesco murale d'immagini nello stile del fotomosaico «Il Bacio», installato all'aperto nel centro di Barcellona, un omaggio alla solidarietà collettiva promosso dal Festival Cruïlla di Barcellona e da Omnium Cultural, l'associazione repubblicana catalana che lotta per l'indipendenza e la difesa dei diritti civili. L'immagine finale del mosaico sarà una sorpresa, l'opera definitiva non si conoscerà fino all'inaugurazione del festival nel giugno 2021. □ Roberta Bosco

### EVA per due anni



Limerick (Irlanda). Dal 18 settembre la città di Limerick ospita la 39ma biennale irlandese d'arte contemporanea EVA International. «Valle dorata» è l'appellativo con cui gli irlandesi definiscono questa terra ricca di pascoli e coltivazioni, celebrata nei secoli per le proprietà agricole. Ispirata alla storia della regione, la rassegna esplora le connotazioni e i risvolti simbolici del concetto di «terra» in epoca contemporanea. Tra i lavori in mostra un video dell'artista italo-albanese Driant Zeneli (nella foto, «Maybe the cosmos is not so extraordinary», 2019) che allude alla storia controversa dell'estrazione del cromo in Albania attraverso le avventure di cinque bambini e un'installazione di Laura Fitzgerald che mette a nudo il complicato rapporto tra vita rurale irlandese e internazionalismo culturale. La novità dell'edizione è il format della mostra, composta da tre fasi che si estendono per due anni (il 15 novembre si conclude la prima). «È la prima volta che questo accade nella storia pluriquarantennale di EVA», dichiara il direttore Matt Packer. La ragione del nuovo approccio è il Covid-19, le cui «conseguenze in termini di spostamenti internazionali, produzione dei lavori e organizzazione interna hanno rappresentato una grande sfida». Fra gli altri artisti in mostra nella prima fase anche Oisín Byrne, Mario Rizzi, Bora Baboci e Minna Henriksson. □ F.Flo.

### Ancora aperte

- BERLINO**, 11.ma Biennale d'Arte Contemporanea, sedi varie > 1 novembre «Aby Warburg. Bilderatlas Mnemosyne. L'Originale», Haus der Kulturen der Welt > 11 novembre
- BILBAO**, «Olafur Eliasson», Museo Guggenheim > 4 marzo
- LONDRA**, «Artemisia», National Gallery > 24 gennaio «Tiziano», National Gallery > 17 gennaio «Andy Warhol», Tate Modern > 15 novembre
- NEW YORK**, «Sahel. Art and Empires on the Shores of the Sahara», The Metropolitan Museum of Art > 26 ottobre «Photography's Last Century: The Ann Tenenbaum and Thomas H. Lee Collection», The Metropolitan Museum of Art > 30 novembre «Donald Judd», MoMA > 9 gennaio
- PARIGI**, «Giorgio de Chirico», Musée de l'Orangerie > 14 dicembre «Christo et Jeanne-Claude», Centre Pompidou > 19 ottobre «Cindy Sherman», Fondation Vuitton > 3 gennaio
- VIENNA**, «Van Gogh, Cézanne, Matisse, Hodler. La Collezione Hahnloser», Albertina > 15 novembre «L'alba dell'incisione. Da Dürer a Brueghel», Albertina > 1 novembre

Mostre scelte già presentate nei numeri precedenti

### Design empatico per più di uno



Istanbul (Turchia). Anche a Istanbul il Covid-19 ha rivoluzionato l'organizzazione di mostre e festival. La quinta edizione della Biennale del design della Fondazione IKSIV inizierà il 15 ottobre con una forma ibrida: sedi espositive tradizionali, sedi alternative in parchi e giardini, dirette web. Gli appuntamenti al chiuso termineranno il 15 novembre, mentre quelli online e open air proseguiranno fino al 2021 inoltrato. La curatrice Mariana Pestana, architetto portoghese con esperienze al londinese V&A Museum, si è concentrata sul tema di quest'anno: «Empatia rivisitata: design per più di uno». I partecipanti sono singoli e collettivi variegati per provenienza territoriale e professionae: architetti, artisti, attivisti, designer, pensatori (nella foto un'opera di Basak Tuna). L'empatia prende le forme dell'interconnessione e rappresenta i sentimenti collettivi e condivisi: il compito del design è di inglobare più prospettive, più dimensioni, più corpi. Tavole apparecchiate, visori per la realtà virtuale e chat room vengono richiamati come strumenti di mediazione. Tre i filoni in cui sono raggruppati gli interventi. «Show di cucina critica», solo online, presenta il cibo come scelta consapevole.

«Biblioteca di terra e mare», presso l'ARK Kultur, propone progetti di ricerca sul Mediterraneo come quello di Aslihan Demirtas sugli orti e i frutteti di Istanbul e quello italo-turco-palestinese sulle strategie collettive di resistenza e solidarietà attraverso le sementi. «Nuovi rituali civici», al Museo di Pera e in città, include infine, tra le altre iniziative, una piattaforma per la danza delle svedesi di Dansbana! (con musica diffusa tramite bluetooth) e il progetto del collettivo londinese Public Works (sulla disidratazione degli alimenti come pratica condivisa). □ Giuseppe Mancini